

Asti 22 Novembre 86

Carissimo amico

Provandomi in Asti nella
stagione dei tartufi mi sono
presa la libertà e fatto un piacere
di mandartene una piccola
quantità, quanta cioè se ne
può spedire col pacco postale.

Da spero che tu, malgrado i
tuoi gusti e le tue abitudini della
gran società cosmopolita in cui
vivi da gran tempo, vorrai accogliere
con piacere questo modestissimo
prodotto delle colline piemontesi,
rude ed agreste come il dialetto

monferrino (?) dell'astigiana.
Ed io sono felice d'essermi
procurato un'occasione di ram-
mentarmi a te che amo ed am-
mira da tanto tempo. Speravo
che tu facessi una corsa in Piemonte
in quest'autunno, ma vedo che
le cose d'Oriente ti impediscono
di muoverti dal tuo posto. Ed io,
diventato ormai un senatore
rurale ed un diplomatico in
aspettativa della tomba, non oso
annoiarti colle mie lettere.
Di politica estera sarebbe ridicolo
parlarti. Ed anche dell'interno
che dire, sinché Depretis non ha
altra opposizione da approvare

che quella della sua podagra
ma robusta salute? Pur troppo
i nostri amici non si fanno per
vini da gran tempo. Minghetti
è afflitto da grave malattia della
vescica, e Visconti, acciacciato
dalla perdita d'una sua biamba,
non è nemmeno venuto a
prestar giuramento in Veneto.
È gran conforto per me che tu
almeno, solo fra cotanto senso,
sopravviva ai nostri naufragi e
continui a rendere all'Italia
servizi che sono inapprezzabili.
E poiché hai ottimo il cuore quanto
vasta e profonda la mente, non men-
-tati qualche volta anche di me,
e se m'hai il tempo, scrivimi una
riga sola, che mi autorizzi a dirvi, come
sono sempre
il tuo vecchio amico
Arturo